

OSANNA!

Domenica delle Palme - anno B | 28 marzo 2021

Ascoltiamo la Parola

Is 50,4-7
Sal 21
Fil 2,6-11
Mc 14,1-15,47

**Dal Vangelo di
Mc 11,1-10**

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».



Meditiamo la Parola

Oggi, con l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, inizia la Settimana Santa o della passione. La gente si mette a stendere i mantelli lungo la strada, com'era uso in Oriente. Anche i ramoscelli di ulivo, presi dai campi e cosparsi lungo il percorso di Gesù, fan da tappeto. Il grido «Osanna» (in ebraico vuol dire «Aiuta!») esprime il bisogno di salvezza che la gente sentiva. Gesù entra in Gerusalemme come colui che può far uscire dalla schiavitù e rendere partecipi di una vita più umana e solidale. Il suo volto però non è quello di un potente o di un forte, ma di un mite e umile. Passano solo sei giorni dall'ingresso trionfale e il suo volto diviene quello di un crocifisso. È il paradosso della domenica delle Palme che ci fa vivere assieme il trionfo e la passione di Gesù. L'ingresso di Gesù nella città santa è certo l'entrata di un re, ma l'unica corona che gli verrà posta sul capo sarà quella di spine. Quei rami di ulivo che oggi sono il segno della festa, nell'orto ove era solito ritirarsi per la preghiera, lo vedranno sudare sangue per l'angoscia della morte. Gesù non fugge. Prende la sua croce e con essa giunge sul Golgota, ove viene crocifisso. Quella morte che agli occhi dei più sembrò una sconfitta, fu in realtà una vittoria: era la logica conclusione di una vita spesa per il Signore.



LA PAROLA

... diventa vita

**Il regno della terra.
L'unica strada che Lui
percorre per venire a noi e
rivelarsi è quella stessa che noi
percorriamo per cercarlo. Noi
lo troviamo nella misura in cui
crediamo, né più, né meno.**

...diventa preghiera

**Questo è il compito della
comunità cristiana:
testimoniarsi l'un l'altro
il nostro credere.
E io te lo testimonio: credo!
Tu non vedi Dio nelle cose
e Lui è nelle cose.
Tu non lo vedi nella storia
e Lui è nella storia.
Tu non lo vedi nella tua camera
e Lui è là nella tua camera,
è lì dove sei ora.
E ti guarda e vuole comunicare
con te dall'abisso del suo
Essere.**

*(Carlo Carretto,
Il deserto nella città)*

Davvero solo Dio poteva vivere e morire in quel modo, ossia dimenticando se stesso per donarsi totalmente agli altri. E se ne accorge un militare pagano. L'evangelista Marco scrive: «Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39).



CAPITOLO QUINTO LA MIGLIORE POLITICA

Una carità sociale e politica (176)

Per molti la politica è una brutta parola: ma non si può sostituirla con l'economia. Solo una buona politica può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale.

La politica di cui c'è bisogno (177-179)

L'amore politico (180-182)

Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia e che porti avanti un nuovo approccio integrale. La grandezza della politica si mostra quando in momenti difficili si opera sulla base di grandi principi pensando al bene comune a lungo termine. La società mondiale non ha bisogno di rattoppi, ma di reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune. Tradurre in pratica tutti questi principi è compito della politica esercizio alto della carità. La dottrina sociale della Chiesa ha la radice nella carità: l'amore è anche civile e politico. Persona e popolo sono correlativi: la buona politica cerca vie di costruzione di comunità di integrazione fra ambedue.

Amore efficace (183-185)

La carità non è un sentimento sterile, un sentimentalismo soggettivo e basta. Si accompagna all'impegno per la verità. Senza verità, l'emotività si svuota di contenuti e relazioni sociali. La relazione con la verità richiede lo sviluppo delle scienze del pensiero, con la conoscenza e con lo studio.